

**EDITORIALE**

di ADOLFO SPEZZAFERRO



## Sospensione del Patto di stabilità: chiamata per Elly

**A**bbiamo espresso il nostro plauso alla segretaria del Pd Elly Schlein per aver difeso l'istituzione della presidenza del Consiglio, anche se il premier è un avversario politico della dem, la leader di FdI Giorgia Meloni. Abbiamo detto che la Schlein ha dimostrato di avere un approccio più istituzionale, con senso dello Stato, difendendo il capo del governo dagli attacchi del presidente Usa Donald Trump. Ecco ora vorremmo che la leader del Pd faccia un altro passo in avanti, un salto ulteriore di qualità, stando dalla parte della nazione anche su un altro fronte: quello della crisi energetica. Visto che il governo giustamente ha richiesto alla Commissione Ue di sospendere il Patto di stabilità, attivando le clausole previste per shock eccezionali (la crisi dello stretto di Hormuz, per l'appunto), la Schlein dovrebbe spingere le opposizioni a unirsi alla richiesta di Roma a Bruxelles. Il senso di responsabilità dimostrato dalla leader dem va ora applicato alla crisi economica scatenata dal blocco operato dall'Iran sul transito di gas e petrolio. Anche perché l'Ue con le sue regole rigide e spesso fuori dalla realtà ci mette il carico. In tale ottica, quindi, la sospensione del Patto di stabilità non è una bandiera di parte, né uno slogan elettorale: è un imperativo categorico per il bene di imprese e famiglie. L'unità di intenti del Parlamento rafforzerebbe il peso della nazione nel confronto con l'Ue. E secondo noi la segretaria del Pd, che in passato ha già espresso critiche al Patto, è in grado di unire le opposizioni per un bene superiore, quello collettivo. Guadagnando così ulteriore credibilità e consensi. Ecco, persino per mero calcolo politico sarebbe la mossa giusta. Certo, resta l'incognita M5S, ma quanto sarebbe impopolare per Giuseppe Conte non sottoscrivere l'appello?

**IL RETROSCENA**

## Forza Italia Costa al lavoro per riportare la quiete dopo la tempesta

**È** partito con il piede sull'acceleratore il neo presidente del gruppo Forza Italia alla Camera Enrico Costa. Come anticipato al momento della sua elezione, il nuovo capogruppo azzurro ha subito avviato un giro di consultazioni con i deputati forzisti. L'obiettivo è quello di parlare con ciascuno di loro.

**GIUSEPPE ARIOLA** a pagina 2



Montaggio di GIANLUCA PASCUTTI ERNESTO FERRANTE e GIOVANNI VASSO alle pagine 2 e 3

**PER SVIMEZ SI ATTENDE LA MAZZATA SUI CONSUMI**

## Quanto costerà la crisi energetica al Mezzogiorno



**I**l Sud rischia grosso. Perché la crisi di Hormuz può deprimere, ancora di più, i consumi delle famiglie e dei consumatori meridionali. Innescando, così, la solita parabola che finirebbe per aggredire l'intera economia locale. Ma le conseguenze dei grandi troubles internazionali che stanno impensierendo tutti, da Washington a Bruxelles, passando per Tokyo e Pechino, non sarebbero altro che, appunto, conseguenze. Di problemi che, naturalmente, hanno

cause più profonde. Ciò che succede a Hormuz peserà pure a Napoli e Palermo. E lo farà, adesso più che mai, perché il Pnrr sostanzialmente è agli sgoccioli e servono, assolutamente, fondi, investimenti e progetti che siano in grado di sostenere la crescita che il Mezzogiorno ha pur portato a segno in questi anni. E, forse, una speranza potrebbe arrivare dalla transizione ecologica ed energetica.

Una cosa alla volta, però.

**CRISTIANA FLAMINIO** a pagina 4

**LA NOSTRA SICUREZZA**

di GIUSEPPE TIANI



## LA RAPINA A NAPOLI, IL DECRETO SICUREZZA E IL CCNL

**I**eri la sicurezza italiana ha avuto tre scene, diverse solo in apparenza. La prima è stata a Napoli, nella filiale Credit Agricole di piazzale Medaglie d'Oro, dove una rapina con ostaggi ha riportato nel cuore della città la paura, la vulnerabilità quotidiana, il bisogno elementare di protezione concreta. La

seconda scena si era consumata al Senato, dove il decreto sicurezza è rimasto al centro del confronto parlamentare. La terza, meno visibile ma più rivelatrice, si è consumata ai tavoli per il rinnovo contrattuale del comparto sicurezza e difesa a Palazzo Vidoni.

**a pagina 5**

**PARLA CLAUDIO AMENDOLA**

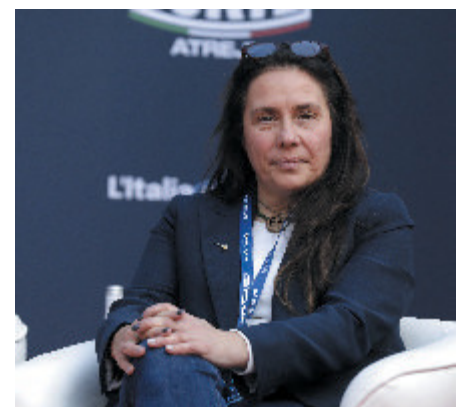
**I Cesaroni riaprono casa e ritrovano gli affezionati**  
**NICOLA SANTINI** a pagina 11

**SOCIALE**

## "Progetto di Vita" Disabilità: addio alla burocrazia

ANGELO VITALE

a pagina 7



## L'Europa indica la transizione ma guarda al nucleare

di MARTINO TURSI

**C**i vuole più green. Per superare l'impasse, serve adesso un investimento forte e deciso nella transizione energetica. Tanto urgente la richiesta che adesso viene il dubbio: e finora, dopo anni passati ad autoterrorizzarci sul clima, cosa è stato fatto? Evidentemente nulla. Perché il grande tema è e rimane quello del nucleare. Che Bruxelles sa essere un punto dolente, anzi dolentissimo nelle relazioni europee. Ai tedeschi, specialmente ai politici che temono un'ulteriore impennata nei sondaggi per i Verdi, l'atomo non va giù. E si sa, l'Ue propone ma è sempre (e

solo...) Berlino che dispone. Adesso, però, che il governo di Merz ha ottenuto l'ok dalla Commissione Ue per avviare un programma che mira a calmierare il prezzo dell'energia per la (sua) industria, il dibattito si può riaprire. C'è un documento, visionato e pubblicato da Politico, secondo cui i Paesi membri della Ue avrebbero trovato una quadra nella volontà di accelerare il processo della transizione energetica. Si tratta di un accordo raggiunto in seno al Consiglio europeo. Una rimodulazione, se volete, delle strategie europee in tema di sicurezza, a cominciare da quella energetica. Già, perché in

### IL RETROSCENA

## COSTA AL LAVORO PER RIPIANTARE LA QUIETE DOPO LA TEMPESTA

di GIUSEPPE ARIOLA

È partito con il piede sull'acceleratore il neo presidente del gruppo Forza Italia alla Camera Enrico Costa. Come anticipato al momento della sua elezione, il nuovo capogruppo azzurro ha subito avviato un giro di consultazioni con i deputati forzisti. L'obiettivo è quello di parlare con ciascuno di loro. I faccia a faccia sono iniziati già all'indomani della sua promozione e, assicurano fonti parlamentari, proseguono incessantemente. Di persona o telefonicamente. L'obiettivo dichiarato è quello di guidare un gruppo unitario, lasciandosi alle spalle le frizioni degli ultimi mesi. Aspetto nel quale fa capolino anche un'altra questione che ha causato non poco scompiglio, quella dei congressi, con le rimostranze di diverse regioni giunte forti e chiare fino a Roma. La parola d'ordine adesso è voltare pagina e iniziare a lavorare in prospettiva delle elezioni del prossimo anno. Rinnovando l'agenda politica per conferire nuova centralità a quei temi liberali sui quali Forza Italia è nata. Un obiettivo da tempo nel mirino dei fratelli Berlusconi che, nel corso della serrata trattativa con il segretario Antonio Tajani per la sostituzione di Paolo Barelli, hanno convenuto che Enrico Costa potesse riportare il gruppo alla Camera su questa strada. Dopo averci parlato, il deputato Roberto Pella ci conferma la determinazione nel procedere a testa bassa verso quella che il nuovo capogruppo azzurro sembra interpretare come una vera e propria missione. "Enrico Costa - conferma Pella - è un sincero liberale, un convinto riformista e un autentico garantista. Da ottimo conoscitore della politica nazionale, è perfettamente consapevole dell'importanza di quella territoriale, a partire dal ruolo dei nostri dirigenti e amministratori locali". In Forza Italia è quindi iniziato una sorta di nuovo corso che, però, deve necessariamente fare i conti con gli assetti attuali del gruppo. C'è infatti chi spinge per un rinnovamento anche in altre figure chiave, a partire dal vicepresidente vicario e dal tesoriere. "Non cambierà altro", assicura con un certo fervore un deputato vicino alla vecchia guardia. "A vedere gli attuali incarichi, la dirigenza del gruppo è assolutamente equilibrata rispetto alle varie anime", assicura un altro deputato della stessa area che però conferma come nel mirino ci sia soprattutto il tesoriere Stefano Benigni. I suoi sono decisi a blindarlo, ma non è detto che l'esito sarà questo. Determinante sarà infatti la posizione che assumerà Costa una volta conclusi i colloqui di questi giorni. Meno incerto, invece, il destino di Paolo Barelli, il cui approdo al governo come vice o sottosegretario di Ciriani ai Rapporti con il Parlamento si dà per scontato. La casella, viene riferito, sarebbe in quota Fratelli d'Italia, ma verrebbe ceduta all'azzurro in virtù di un accordo tra Giorgia Meloni e Antonio Tajani. La decisione sarebbe già stata assunta a Palazzo Chigi e mancherebbe solo il via del Consiglio dei ministri slittato alla prossima settimana. In quella sede potrebbe essere ufficializzata anche la nomina di Maria Chiara Fazio di Noi Moderati come sottosegretario alla Farnesina. Nel rischio delle caselle di sottogoverno rimaste scoperte, si inseriscono anche la successione di Delmastro alla Giustizia e quella di Mazzi alla Cultura, dopo la promozione a ministro del Turismo.

## OGGI LA MELONI A PARIGI PER IL VERTICE SULLA CRISI DI HORMUZ

# Trump rischia di perdere alleati, Vance i vescovi cattolici Tregua in Libano

di ERNESTO FERRANTE

**G**li Stati Uniti di Donald Trump non offrono più solide garanzie agli alleati. La Conferenza sulla navigazione marittima nello Stretto di Hormuz al Palazzo dell'Eliseo a Parigi co-presieduta dal presidente francese, Emmanuel Macron, e dal primo ministro britannico, Keir Starmer, per discutere della sua riapertura, dimostra plasticamente lo scollamento in atto nel blocco occidentale. Presenti all'incontro anche il cancelliere tedesco Friedrich Merz e la presidente del Consiglio italiana Giorgia Meloni, finita nel mirino del tycoon per non aver avallato la sua furia bellicista in Medio Oriente.

Mohsen Rezaei, consigliere militare della Guida Suprema iraniana Mojtaba Khamenei, ha avvertito Trump sul blocco di Hormuz: "Queste vostre navi saranno affondate dai nostri primi missili. Possono essere facilmente colpite dai nostri missili e noi possiamo distruggerle". Considerato tra i più intransigenti all'interno delle Guardie Rivoluzionarie, Rezaei ha affermato che sarebbe "fantastico" se gli Stati Uniti lanciassero un'invasione di terra della Repubblica islamica, poiché "prenderemmo migliaia di ostaggi e per ogni ostaggio otterremmo un miliardo di dollari". Ha poi evidenziato, senza fornire ulteriori dettagli, di non essere "affatto fa-



vorevole a una proroga del cessate il fuoco".

Nell'ambito dell'azione di "smantellamento" della "flotta ombra" iraniana e della "rete di finanziamento del terrorismo basata sullo scambio 'petrolio contro oro'", Washington ha annunciato una serie di sanzioni contro "elementi dell'impero multimiliardario di contrabbando di petrolio riconducibile a Mohammad Hos-

sein Shamkhani - soggetto a designazione da parte degli Stati Uniti - un impero che arricchisce il regime iraniano e le sue élite". Le misure, si legge in una nota del dipartimento di Stato americano, "colpiscono inoltre una distinta rete basata sullo scambio 'petrolio contro oro', utilizzata per finanziare Hezbollah e la Forza Quds del Corpo delle Guardie della Rivoluzione Islamica, entrambi soggetti a designazio-

### IL BOTTA E RISPOSTA

## Quel vizio del Fatto di scadere nelle offese gratuite e la lezione di Marina Berlusconi

di ELEONORA MANZO

**C'**è un momento preciso in cui il confine tra critica e caricatura si spezza. E, nel recente

battibecco tra Marina Berlusconi e *Il Fatto Quotidiano*, quel momento è arrivato senza troppi giri di parole.

Non tanto per il contenuto politico - praticamente assente - quanto per il tono, che è scivolato con una certa goffaggine in un terreno personale, vagamente polveroso, decisamente fuori tempo massimo.

Marina Berlusconi, che da anni coltiva un profilo pubblico misurato e poco incline alle risse da talk show, ha scelto invece di rispondere.

E lo ha fatto con una precisione che somiglia più a un'operazione chirurgica che a uno sfogo.

Nessuna concessione al vittimismo, nessuna teatralità: solo una presa di distanza netta da un pezzo che, più che pungere il potere, sembrava accanirsi su elementi privati, con un retrogusto che definire misogino non appare affatto eccessivo.

È qui che il cortocircuito diventa interessante. Perché nel momento in cui rifiuta il terreno scivoloso del personale, Marina riafferma implicitamente un principio semplice ma ormai raro: la critica, se vuole essere incisiva, deve attenersi alla realtà. Tutto il resto è rumore. E nel farlo, senza alzare la voce, conferma una leadership che non ha bisogno di proclami, ma si nutre di postura, di controllo, di capacità di stare sopra la polemica senza ignorarla. Non è un dettaglio. In un panorama politico-mediativo

realtà, dietro le parole di prammatica, atte a non scontentare nessuno e scritte in una lingua che, al confronto, il greco arcaico degli angelologi di Bisanzio è roba da ragazzini, in quella nota, c'è di tutto. Ci sono le tecnologie pulite, c'è pure il riarmo. La necessità di Bruxelles, che i torbidi di Hormuz hanno reso ormai ineludibile, è quella di affrancarsi dalla dipendenza energetica. E farlo sul serio. Ma il guaio (grosso) è che l'Europa in tutti questi anni passati a chiacchierare non ha fatto nulla di davvero efficace per riuscirci. La filiera del fotovoltaico è tutta (o quasi) in mano alla Cina, per dirne una.

E a quel punto, per la Ue, scivolare dalla padella delle materie fossili alla brace dei pannelli asiatici, non sarebbe proprio un grande affare. Anche perché il doppio standard non è più una strategia perseguibile. L'unica, dunque, è il nucleare. Anche perché di rivedere il ban al gas russo che scatterà nel 2027 non se ne parla, e questo nonostante una proposta in tal senso sia giunta da Claudio Descalzi, amministratore delegato Eni nonché protagonista principale della "diversificazione" degli approvvigionamenti per l'Italia, certo, ma pure per l'Europa.



(© Imagoeconomica)

ne da parte degli Stati Uniti".

I vescovi cattolici americani sono intervenuti dopo che il vicepresidente Jd Vance ha richiamato la teoria della "guerra giusta" durante un evento di Turning Point Usa, l'organizzazione giovanile cristiano nazionalista fondata da Charlie Kirk, l'attivista di destra ucciso l'anno scorso. La Conferenza dei vescovi degli Stati Uniti, che rappresenta i leader cattolici in tutto il Paese, ha diffuso una dichiarazione del suo presidente per la dottrina, il vescovo James Massa, nella quale ha difeso l'opposizione del Papa alla guerra in Iran. "Da oltre mille anni, la Chiesa cattolica insegna la teoria della guerra giusta ed è a quella lunga tradizione che il Santo Padre fa attentamente riferimento nei suoi commenti sulla guerra", ha ricordato Massa, precisando che "per essere una guerra giusta, deve trattarsi di una difesa contro chi conduce attivamente una guerra, ed è proprio ciò che il Santo Padre ha detto: 'Egli non ascolta le preghiere di coloro che fanno la guerra'".

Il presidente per la dottrina ha aggiunto che il Papa non stava semplicemente "offrendo opinioni sulla teologia", ma "predicando il Vangelo ed esercitando il suo ministero come Vicario di Cristo". Il voto cattolico peserà alle elezioni di midterm.

Il presidente del Libano Joseph Aoun e il primo ministro israeliano, Benjamin Netanyahu hanno concordato l'inizio di un cessate il fuoco di 10 giorni "al fine di raggiungere la pace tra i loro Paesi". Lo ha annunciato Donald Trump su Truth Social, sottolineando di aver dato istruzioni al vicepresidente JD Vance e al segretario di Stato Marco Rubio, "insieme al presidente del Joint Chiefs of Staff, il generale Dan Caine, di lavorare con Israele e Libano per ottenere una pace duratura". "È stato un mio onore aver risolto 9 guerre nel mondo, e questa sarà la decima, quindi andiamo: facciamo-lo!", ha proseguito il capo della Casa Bianca, allungando la sua lista di presunti conflitti fermati.

Il leader del Gop ha fatto sapere che inviterà il primo ministro di Israele, Benjamin Netanyahu, e il presidente del Libano, Joseph Aoun, alla Casa Bianca per i primi colloqui "significativi" tra Israele e Libano dal 1983.

**L** AIE PREANNUNCIA IL BLACKOUT AEREO, E JORGENSEN REPLICA A DESCALZI

# La strategia Ue-Bce: aspetta e spera Bruxelles ha il carburante aereo contato Ma (forse) almeno i tassi non saliranno

di GIOVANNI VASSO

**U**n altro giorno nel Paradiso (artificiale) dell'Unione europea. Altre ventiquattr'ore passate tra speranza e paura, tra mercati che si riprendono e profeti di (facili) sventure. L'ultima è piombata, tra capo e collo, di Ursula von der Leyen: dice Fatih Birol, il direttore generale dell'Aie, che all'Europa restano non più di sei settimane in termini di carburante aereo. O, se preferite, di jet fuel: "Posso dirvi che presto sentiremo la notizia che alcuni voli dalla città A alla città B potrebbero essere cancellati a causa della mancanza di carburante per aerei". Birol, che sta facendo il giro delle sette chiese mediatiche internazionali ormai da qualche giorno e che ieri ha parlato all'Associated Press, ci ricorda che siamo in mezzo alla più grande crisi energetica di sempre il cui impatto "sarà costituito da prezzi più alti della benzina, prezzi più alti del gas, prezzi più alti dell'elettricità". Piuttosto che replicare a Birol, il commissario Dan Jorgensen ha preferito rispondere (ovviamente picche) alla proposta di Descalzi sul gas russo. Eppure ci sarebbe da muoversi. Ma da quell'orecchio Bruxelles ci sente poco. E importa meno che a lanciare l'ennesimo urlo sia stato direttamente il presidente di Confindustria Emanuele Orsini: "La tenuta del Patto di stabilità ci mette fuori concorrenza". Ma avvantaggia, grandemente, la Germania. Che ha ottenuto dalla Commissione l'ok a una misura da 3,8 miliardi di euro che consentirà alle imprese tedesche di acquistare energia a prezzi bassi e fissi. Berlino ha una cosa che noi italiani non abbiamo: lo spazio fiscale. Quello da cui dipenderanno entità e misure degli aiuti di Stato che l'Ue deciderà, bontà sua, di elargire a un continente che è in debito di ossigeno.

Una speranza, a questo punto, sembra arri-



(© Imagoeconomica)

## Giorgetti vola negli Usa e rassicura i lupi di Wall Street: "Dall'Italia approccio prudente"

vare dalla Bce. Incredibile a dirsi, prestando fede a quanto riporta Bloomberg, Francoforte avrebbe in animo di non alzare i tassi nella prossima riunione. Diciamola un po' meglio.

La banca centrale europea rimane vigile e ferma a un approccio "wait and see". Aspetta e spera. Oppure aspetta e spera, se preferite. Quella che è la (vera) strategia europea. Aspettare gli eventi e sperare che i negoziati filino lisci, che Trump rinsavisca, che gli ayatollah disarmino Hormuz e che a Israele non torni la fregola di bombardare il Libano. Le borse europee, da qualche giorno, segnano timidi rialzi. Sarebbe un peccato deprimere quel poco di entusiasmo che si respira in giro annunciando fin da subito un'altra mazzata. Che, magari, arriverà lo stesso. Giancarlo Giorgetti, che è un politico anomalo nel senso che ha la capacità di vedere un po' più lontano degli altri, già mette le mani avanti. Dagli Usa, dove ha incontrato l'omologo americano Scott Bessent, il titolare del Mef ha asserito che "un approccio prudente alle finanze pubbliche non è un'opzione ma una necessità, soprattutto nel contesto caratterizzato da incertezza e volatilità". Ciò serve a "mantenere la fiducia del mercato e rafforzare la nostra capacità di rispondere eticamente agli shock esterni". Insomma, un messaggio alla grande finanza americana, rassicurata sulla politica di rigore fiscale italiano, che deve raggiungere innanzitutto la Commissione Ue. Giorgetti, inoltre, ha voluto sottolineare le grandi relazioni italo-americane. Roba che da sola, nel 2025, vale da sola quasi 100 miliardi, attestandosi a circa 118 miliardi di dollari. Altro che dazi, minacce e strategia del caos. E c'è tanto, tantissimo, ancora in ballo. A cominciare dal gas: fu proprio l'Italia a "presentare" la proposta Usa in Europa. Intese su cui né Giorgia Meloni né tantomeno Donald Trump possono tirarsi indietro. Senza far precipitare un castello che, finisse in macerie, travolgerebbe tutti. E Washington, che è tornata ad essere un esportatore netto di petrolio come non accadeva più dalla fine della Seconda guerra mondiale e che è stata costretta a intaccare le sue riserve, finora più inviolabili del Santo Graal, lo sa fin troppo bene.



spesso dominato da reazioni isteriche o da silenzi strategici, questa via di mezzo - rispondere, ma bene - pesa. E suggerisce qualcosa che va oltre il singolo episodio. Perché mentre *Il Fatto* sembra inseguire un bersaglio più facile che solido, Marina Berlusconi appare sempre più a suo agio nel ruolo di interlocutrice pubblica, non solo economica ma potenzialmente politica. È qui che, inevitabilmente, si apre il sottotesto. Quella possibilità che da anni aleggia, mai dichiarata fino in fondo ma mai davvero smentita: una sua discesa in campo. Fantapolitica? Forse. Ma ogni uscita come questa contribuisce a costruire un profilo che non è più solo

ereditario, ma autonomo. E soprattutto competitivo. Perché, se davvero quel passo dovesse arrivare, il confronto non sarebbe nostalgico, né dinastico. Sarebbe, finalmente, politico. E avrebbe il volto di due figure molto diverse ma ugualmente solide: Marina Berlusconi e Giorgia Meloni. Due leadership femminili, due visioni, due modi diversi di abitare il potere. Il paradosso, allora, è che a rendere più concreta questa prospettiva non sia stato un dibattito parlamentare o un'intervista programmatica, ma uno scivolone giornalistico. A volte, basta poco per spostare il piano. E, in questo caso, quel poco fa emergere molto.

## I DETTAGLI DELL'ACCORDO

STELLANTIS STA  
CON MICROSOFT  
L'INTESA PER L'AI  
NELL'AUTOMOTIVE

di MARIA GRAZIOSI

Stellantis partecipa alla (grande) corsa all'intelligenza artificiale e stringe un'importante intesa con Microsoft. L'annuncio è arrivato nella giornata di ieri. L'accordo prevede un'alleanza strategica e strutturale che si impernia su più di cento iniziative di intelligenza artificiale. Con cui rafforzare, assicura una nota, tutta la catena del valore. A partire dalla cura del cliente e per finire alla manutenzione predittiva, al potenziamento dei servizi digitali e a test più precisi e performanti. Insomma, una vera e propria rivoluzione. L'accordo tra Stellantis e Microsoft prevede, inoltre, l'implementazione e la gestione di un centro globale per la cybersicurezza che estenderà ai sistemi It, ai veicoli connessi, agli stabilimenti di produzione e a tutti i prodotti di natura digitale. Inoltre l'accordo prevede pure l'adozione di nuovi strumenti e piattaforme cloud da Azure. Con l'obiettivo, dichiarato dai vertici Stellantis, di risparmiare fino al 60% sull'impatto dei data center da qui fino al 2029. Naturalmente saranno avviati programmi di "alfabetizzazione digitale", o meglio di aggiornamento di competenze, a favore dei dipendenti. Finora, a quanto riferiscono dal colosso italo-francese dell'automotive, tutti i dipendenti hanno accesso a Copilot Chat, con un lancio iniziale di 20.000 licenze di Microsoft 365 Copilot che supportano ruoli selezionati. "Grazie alla collaborazione con Microsoft, stiamo accelerando ulteriormente il nostro slancio sull'intelligenza artificiale in tutta l'azienda", ha affermato Ned Curic.

## Banco Bpm, tutto facile per la maggioranza: Castagna resterà l'ad

**D**opo aver complicato i piani degli altri (leggi Mps), Banco Bpm mette ordine tra i suoi. Detta meglio: l'assemblea dei soci di piazza Meda a Milano ha confermato, senza troppi patemi, gli equilibri attesi alla vigilia. Giuseppe Castagna rimarrà amministratore delegato a fronte della vittoria (facile) della componente di maggioranza del capitale sociale della banca. Crédit Agricole ha raggiunto in scioltezza il 31% dei consensi (il

30,9% a essere precisi) lasciando Assogestioni indietro all'8%. Ma a vincere è stato il patto di maggioranza che ha retto sfiorando il 60% dei voti. Ciò comporta l'elezione di dieci consiglieri per la maggioranza, quattro per i francesi e uno solo ai gestori. L'assemblea di ieri, inoltre, ha approvato insieme al bilancio 2025 pure il dividendo nella misura di 0,54 euro per ogni azione del capitale sociale.

Quanto costerà  
la crisi di Hormuz  
al Mezzogiorno

di CRISTIANA FLAMINIO

**I**l Sud rischia grosso. Perché la crisi di Hormuz può deprimere, ancora di più, i consumi delle famiglie e dei consumatori meridionali. Innescando, così, la solita parabola che finirebbe per aggredire l'intera economia locale. Ma le conseguenze dei grandi troubles internazionali che stanno impensierendo tutti, da Washington a Bruxelles, passando per Tokyo e Pechino, non sarebbero altro che, appunto, conseguenze. Di problemi che, naturalmente, hanno cause più profonde. Ciò che succede a Hormuz peserà pure a Napoli e Palermo. E lo farà, adesso più che mai, perché il Pnrr sostanzialmente è agli sgoccioli e servono, assolutamente, fondi, investimenti e progetti che siano in grado di sostenere la crescita che il Mezzogiorno ha pur portato a segno in questi anni. E, forse, una speranza potrebbe arrivare dalla transizione ecologica ed energetica.

Una cosa alla volta, però. L'analisi di Svimez sugli effetti di Hormuz e della sua crisi lascia poco spazio all'immaginazione. Gli effetti si sentono già e potrebbero continuare a pesare sulle prospettive economiche e produttive di tutto il Paese anche per tutto il 2027. Il quadro è, ancora una volta, quello di un Paese diviso. Al Centro e al Nord l'effetto più evidente, e preoccupante, sarebbe quello connesso agli aumenti dei prezzi dell'energia. Che impatterebbero, chiaramente, sull'industria e la produzione. Al Sud, invece, a pagare il costo delle mattane di Trump e degli ayatollah nel Golfo Persico sarebbero innanzitutto le famiglie. L'abbiamo già visto ai tempi della crisi energetica insorta dopo il conflitto tra Russia e Ucraina. Si comincia con i carburanti e con le bollette, si finisce a fronteggiare un carovita in netta ascesa. Di

Per lo Svimez si attende  
la mazzata sui consumi  
La grande chance Pniec

fronte a cui le famiglie, che già tirano la cinghia da tempo, non possono che reagire con l'ennesima stretta alle spese. Gli analisti Svimez, infatti, riferiscono che l'inflazione si farà sentire con maggior vigore al Mezzogiorno, dove crescerà di un mezzo punto percentuale in più rispetto al resto del Paese. Fatto che, da solo, potrebbe comportare una riduzione dei consumi pari allo 0,7% in caso di guerra breve. Previsione che si raddoppia al -1,4% se il conflitto dovesse durare di più. Dal punto di vista della produzione, banalmente della crescita del Pil, a pa-

gare sarebbe maggiormente il Centro Nord. Che potrebbe perdere, in caso di conflitto breve fino a tre decimi. Se la guerra, invece, fosse ancora lunga, la mancata crescita del Nord si allargherebbe a un ancora più rotondo -0,6%. Per il Sud, invece, le perdite si "limiterebbero" al -0,2% in caso di conflitto breve, che potrebbe raddoppiare a -0,4% in caso di guerra più lunga. L'analisi che ne consegue, purtroppo, è semplice. Perde chi ha qualcosa da perdere. Il Sud, rispetto al Nord, ha molto meno da "dimagrire". Il Pnrr ha sostenuto una crescita che al Mezzogiorno, in termini percentuali, è stata maggiore rispetto al Nord. Ma pensare che sia bastato applicare il Piano per colmare un gap infrastrutturale, strategico, economico decennale, anzi quasi secolare, sarebbe davvero da ingenui ottimisti. Partita, dunque, chiusa? No, forse. Già, perché se si trovasse la forza e la visione per portare a termine i target del Pniec, il piano nazionale per la transizione energetica e per il clima, si potrebbe concretizzare un'occasione di rilancio importante per il Mezzogiorno. Secondo uno studio di A2A, insieme proprio a Svimez, il "peso" del Pniec in soli termini occupazionali per il Sud sarebbe importante: in ballo ci sarebbero infatti fino a 73mila nuovi posti di lavoro. E, per di più, si tratterebbe di impieghi altamente qualificati, in grado mettere a sistema, e a regime, le competenze. Insomma, di fornire una quadra tra Università locali e lavoro sui territori. Il nodo dell'occupazione qualificata è centrale: il tasso di occupazione giovanile ha raggiunto il 52,1% nel 2024, riferiscono gli analisti. Ma nonostante questo risultato, l'emigrazione dei giovani in queste regioni non si è arrestata e oltre 105 mila hanno lasciato l'area ogni anno tra il 2022 e il 2024. Si tratta di un capoluogo di medie dimensioni che si perde. Tempo da perdere, quindi, non ce n'è più. "Per raggiungere i target del PNIEC è necessario incrementare la capacità rinnovabile nel Sud di 27 GW entro il 2030, pari al 50% del totale a livello nazionale", si legge nello studio. Che asserisce inoltre: "Le regioni meridionali sono infatti in lieve ritardo in questo percorso, ma l'88% delle richieste di connessione in fase avanzata proviene da queste aree (71 GW). Il fabbisogno di investimenti necessario a realizzare gli impianti ammonta a oltre 62 miliardi a livello nazionale, attivando filiere industriali strategiche e contribuendo a restituire competitività ai territori, anche grazie alla riduzione del costo dell'energia legata allo sviluppo delle rinnovabili". È necessario agire, adesso. Per sostenere il Sud e pure per agevolare la transizione energetica. La crisi di Hormuz fa paura al Sud ma, forse, una chance per resistere c'è.



EDIPROJET

La Ediprojet S.r.l. offre alla propria clientela la possibilità di realizzare campagne di comunicazione mirate ai target di volta in volta individuati. Una giovane società che grazie a un gruppo di professionisti esperti e specializzati nel settore della comunicazione integrata, è in grado di garantire un sicuro ritorno degli investimenti.



**LA NOSTRA SICUREZZA**

di GIUSEPPE TIANI



# La rapina a Napoli, il decreto Sicurezza e il CCNL

**I**eri la sicurezza italiana ha avuto tre scene, diverse solo in apparenza. La prima è stata a Napoli, nella filiale Credit Agricole di piazzale Medaglie d'Oro, dove una rapina con ostaggi ha riportato nel cuore della città la paura, la vulnerabilità quotidiana, il bisogno elementare di protezione concreta. La seconda scena si era consumata al Senato, dove il decreto sicurezza è rimasto al centro del confronto parlamentare. La terza, meno visibile ma più rivelatrice, si è consumata ai tavoli per il rinnovo contrattuale del comparto sicurezza e difesa a Palazzo Vidoni. Sarebbe riduttivo leggere queste



può più essere pensata come un comparto separato o ausiliario della vita nazionale. La crisi internazionale entra nelle città, nelle economie familiari, nella percezione collettiva, nei micro-conflitti diffusi delle nostre periferie. E quando la paura sociale cresce, cresce anche il terreno favorevole per criminalità, radicalizzazioni, disordine ed economie illegali. È in quella saldatura tra fragilità economica e domanda di protezione che si gioca, oggi, la qualità del nostro vivere civile. Napoli, il decreto e il contratto, letti insieme, ci dicono questo. Un Paese non si tiene insieme soltanto irrigidendo l'apparato normativo o

## Il dl non è la soluzione è, semmai, uno degli strumenti

tre scene come fatti distinti, la cronaca, la legge, la vertenza, perché convergono nello stesso punto. La sicurezza non è più soltanto il luogo della sanzione, dell'aggravante, della risposta penale. Sta tornando a essere il banco di prova della capacità dello Stato di tenere insieme ordine democratico, presidio del territorio, autorevolezza istituzionale e tenuta sociale. Napoli, da questo punto di vista, non è un episodio è un segnale inquietante. Il decreto sicurezza non è la soluzione è, semmai, uno degli strumenti, ma nessuno strumento è sufficiente se si logora la struttura umana e professionale chiamata a rendere credibile il bisogno di sicurezza. È qui che la terza scena acquista un significato che va oltre la dinamica sindacale. Dai tavoli del rinnovo contrattuale è emersa una contestazione severa, risorse insufficienti, crescente logoramento del personale, difficoltà di reclutamento, perdita di attrattivi-

tà, percezione di un riconoscimento inadeguato della specificità professionale in una fase già segnata da pressione operativa e incertezza economica. Un malesse che, con accenti diversi, come emerso dalla discussione per il rinnovo del contratto di lavoro, attraversa Forze Armate, Polizie Militari e Civili. Il punto non è soltanto salariale, è politico e istituzionale. Perché quando si affievolisce il riconoscimento materiale e simbolico di chi è chiamato a garantire sicurezza, legalità e ordine pubblico, si indebolisce un tratto essenziale della tenuta complessiva del Paese. Dentro questo quadro c'è un punto spesso lasciato sullo sfondo. La sicu-

rezza quotidiana che i cittadini richiedono si regge sul lavoro, sul sacrificio e sul senso del dovere di poliziotte e poliziotti che operano in condizioni sempre più complesse, con carichi umani e professionali che non possono essere rimossi dal discorso pubblico. Si regge su turni gravosi, esposizione permanente, responsabilità operative e pressione sociale crescente. Ma si regge anche sull'enorme carico di responsabilità che gravano sui Questori della Repubblica, qui non siamo davanti al semplice ordinamento interno, ma a una degli architravi della filosofia democratica della sicurezza nazionale. La funzione del Questore, Autorità provincia-

le e locale di pubblica sicurezza, deve essere riconosciuta e valorizzata da tutte le componenti del sistema sicurezza, come impone lo spirito della legge, non come pretesa corporativa, ma come presidio di equilibrio, coordinamento e unità d'indirizzo sul territorio. Tanto più oggi, quando i mezzi disponibili appaiono spesso insufficienti rispetto alla vastità delle sfide. Tutto questo, oggi deve misurarsi dentro un orizzonte più largo e preoccupante. Il rallentamento della crescita globale, l'instabilità geopolitica, la pressione energetica e inflattiva, la compressione dei redditi e l'ansia sociale che ne deriva disegnano uno scenario in cui la sicurezza non

## Quando c'è paura sociale si allarga il terreno della criminalità

alimentando il panpenalismo. Può tenersi insieme solo se le istituzioni sanno programmare per poter intervenire con efficacia, legiferare per riconoscere, sostenere e rafforzare chi quella sicurezza la garantisce ogni giorno e ogni notte. Non con gli slogan, ma con il lavoro. Non con la propaganda, ma con la responsabilità. Perché la sicurezza, prima di essere una formula polemica o parola da campagna elettorale permanente, è un bene pubblico. È una infrastruttura del sistema Paese, è la condizione che consente ai cittadini di sentirsi liberi senza sentirsi abbandonati, e la condizione che consente lo sviluppo d'impresa e dell'economia. Come ricordava Churchill, "il prezzo della grandezza è la responsabilità". Ed è precisamente nella qualità e nella responsabilità dei gruppi dirigenti, non nell'enfasi della propaganda, che oggi si misura la qualità delle politiche di Governo.

## POCA ASSISTENZA NEL SSN Alcol, otto milioni di persone a rischio Il boom del binge drinking tra le donne

di DAVE HILL CIRIO

**A**lcol, l'Italia sta cambiando pelle ma non in meglio. Il "bicchiere di vino ai pasti" cede il passo a modalità di consumo aggressive e compulsive. I dati diffusi dall'Iss in occasione dell'Alcohol Prevention Day 2026 delineano un quadro emergenziale. Sono 8,2 milioni gli italiani sopra gli 11 anni considerati consumatori a rischio. Il dato più scioccante, circa l'assistenza. Nonostante 730mila persone presentino già danni clinici accertati legati all'alcol, solo l'8,3% è attualmente in carico ai servizi del Ssn. Una voragine nel sistema di cura che lascia centinaia di migliaia di persone senza supporto specialistico. Il fenomeno delle "abbuffate alcoliche" (il consumo di oltre 5-6 unità alcoliche in un'unica occasione) coinvolge oggi 4,45 milioni di italiani. Se tra gli uomini

la crescita è stata del 24% in dieci anni, tra le donne, registrato un incremento verticale dell'84%. Sono circa 2,5 milioni le consumatrici a rischio. Preoccupa il dato sulle giovanissime: il 13,3% delle minorenni (11-17 anni) adotta comportamenti pericolosi. Circa i giovani, 1,27 milioni i ragazzi tra gli 11 e i 24 anni a rischio. Di questi, ben 580mila sono minorenni. L'indagine dell'Osservatorio Nazionale Alcol conferma poi il declino del consumo moderato conviviale. Il bere "fuori pasto" è aumentato dell'80,7% tra le donne e del 22% tra gli uomini. L'obiettivo dichiarato da 1 milione e 250mila donne è esplicitamente quello di "ubriacarsi", un trend che allinea l'Italia ai modelli di consumo del Nord Europa. Per arginare la deriva, l'Iss punta sull'Ipb, l'identificazione precoce e

intervento breve. L'obiettivo per il 2026 è formare capillarmente i medici di medicina generale per intercettare i segnali di abuso prima che si trasformino in patologia cronica. Un focus allarmante, infine, riguarda la correlazione tra alcol e sicurezza stradale. Nel 2025, circa il 9,4% degli incidenti gravi è risultato legato allo stato di ebbrezza, con un picco nelle ore notturne del weekend. Parallelamente, emerge il tema economico: mentre il Ssn spende oltre 4 miliardi di euro l'anno per patologie alcol-correlate, il mercato dei "no-low alcohol" (bevande analcoliche o a bassa gradazione) registra un +15% nelle vendite della gdo. Il segnale di una parte di popolazione che tenta la disintossicazione autonoma, spesso però senza un adeguato supporto psicologico professionale.

UNGHERIA

## LA DOPPIA MOSSA DI MAGYAR PER CANCELLARE L'ERA ORBANIANA

di ENZO RICCI

Il premier eletto ungherese Peter Magyar ha annunciato l'intenzione di sospendere temporaneamente, una volta entrato in carica, i notiziari dei media statali, definiti una "macchina di propaganda". Parlando dopo la larga vittoria elettorale, il leader di Tisza ha accusato i media pubblici di aver "diffuso paura e menzogne" per favorire lo sfidante Viktor Orban, utilizzando modalità paragonabili a quelle "di Pyongyang e della Germania nazista". Magyar ha spiegato che il suo governo introdurrà una nuova legge sulla stampa e un'autorità indipendente con l'obiettivo di "restituire ai media pubblici il loro vero ruolo". Negli ultimi anni, Reporters Without Borders ha più volte denunciato le criticità della libertà di stampa in Ungheria, sottolineando come circa l'80% del sistema mediatico sia controllato o vicino a Fidesz, il partito dell'ex premier. Il nuovo "corso", benedetto da Bruxelles, non sta iniziando sicuramente nel migliore dei modi. Peter Magyar, l'uomo che ha messo fine ai 16 anni "orbaniani", sta pressando il presidente ungherese, Tamas Sulyok, per ottenere un rapido trasferimento di poteri. Ai giornalisti ha dichiarato di volere che la prima seduta della nuova Assemblea Nazionale si tenga il 4 maggio, giorno in cui sono attesi i risultati ufficiali delle elezioni. Per il 45enne Magyar, il presidente "non è degno di rappresentare l'unità della nazione ungherese", e pertanto chiederà le sue dimissioni non appena si formerà il nuovo governo. Budapest sta avendo forti pressioni per sbloccare il prestito Ue da 90 miliardi di euro per l'Ucraina, finora fermato dal suo veto.

## DRONI E NON SOLO, GLI INVESTIMENTI PER IL CONFLITTO

# Guerra in Ucraina, il pericoloso passo in avanti dei Paesi Nato

di MAURO TRIESTE

Paesi Bassi investiranno 248 milioni di euro per la produzione di droni destinati all'Ucraina. La loro fabbricazione avverrà sia sul territorio olandese sia su quello ucraino. "I droni svolgono un ruolo cruciale nel campo di battaglia moderno. Gli ucraini li impiegano con straordinaria abilità per respingere i continui attacchi russi", ha dichiarato il ministro della Difesa olandese, Dilan Yesilgoz-Zegerius, a margine della riunione con gli omologhi Nato a Berlino.

L'iniziativa, che rientra nel rafforzamento del sostegno occidentale a Kiev, è arrivata in parallelo all'incontro a Roma tra Volodymyr Zelensky e la presidente del Consiglio Giorgia Meloni, al termine del quale il leader ucraino ha spiegato che Kiev ha sviluppato un formato di cooperazione sulla sicurezza definito "drone deal", che punta a integrare l'esperienza militare e le capacità tecnologiche ucraine con quelle dei Paesi partner, includendo droni, missili, guerra elettronica e scambio di dati. Gli alleati hanno già fornito oltre 4,5 miliardi di dollari in equipaggiamenti militari agli ucraini.

La pubblicazione da parte del ministero della Difesa russo dell'elenco dei siti di produzione di droni per l'Ucraina in Europa costituisce un registro di potenziali "obiettivi legittimi" per le forze armate russe, secondo il vicepresidente del Consiglio di sicurezza russo Dmitry Medvedev. "La dichiarazione del ministero della Difesa russo va presa alla lettera: l'elenco degli stabilimenti europei che producono droni e altre attrezzature è un elenco di potenziali obiettivi per le forze armate russe. Quando gli attacchi diventeranno realtà dipenderà da cosa accadrà dopo. Dormite sonni tranquilli, partner europei!", ha scritto Medvedev su X.

Secondo i dati del ministero della Difesa di Mosca, filiali di aziende ucraine che producono droni per attacchi contro la Russia si trovano in città di otto Paesi europei, tra cui Londra, Monaco, Praga e Riga.

L'ambasciatore russo in Italia, Alexey Paramonov, parlando alla presentazione del libro 'Dalla deterrenza alla coercizione: La nuova dottrina nucleare russa' a Roma, ha sostenuto che Volodymyr Zelenaky "si adopera in tutti i modi affinché il conflitto entri in una fase calda, cercando di trascinare altri Paesi, fra cui l'Italia".

Gli impegni economici assunti dal governo italiano per sostenere lo sforzo bellico ucraino non piacciono a Futuro Nazionale, l'unica forza politica "fuori dal coro" nel centrodestra. "Continuare a destinare miliardi a una guerra senza



## L'esercito ucraino avrà un consiglio di consulenti militari stranieri

sbocco non è nell'interesse nazionale. È tempo di cambiare approccio: meno passerelle e più pragmatismo. Il Governo valuti seriamente la riapertura del dialogo con la Russia, a partire dai canali energetici. L'Italia ha bisogno di fatti concreti: energia accessibile, sostegno a famiglie e imprese, difesa degli interessi nazionali", ha affermato il deputato vannacciano Emanuele Pozzolo.

L'esercito ucraino ha annunciato l'istituzione di un consiglio di consulenti militari stranieri che comprende, tra gli altri, l'ex capo della Cia, il generale David Petraeus. L'organo, denominato Ares (Allied Reform and Expert Sup-

port), sarà sotto la responsabilità diretta dello Stato Maggiore ucraino e sarà presieduto dal generale Richard Shirreff, che dal 2011 al 2014 ricoprì il ruolo di vicecomandante supremo della Nato in Europa.

Gli altri membri del consiglio, si legge in una nota, sono l'ammiraglio Manfred Nielson, vicecomandante supremo alleato dal 2016 al 2019, il tenente generale Pavel Macko, vice capo di stato maggiore delle forze armate slovacche dal 2013 al 2018, il viceammiraglio Sir Martin Connell, secondo Lord del Mare e vice capo di stato maggiore della Marina britannica dal 2022 al 2025, il tenente generale Andrew Leslie, comandante dell'esercito canadese dal 2006 al 2010, il maggiore generale Patrick Carpentier, comandante della Joint Task Force North delle forze armate canadesi dal 2017 al 2020, il commodoro Hans Helseth, rappresentante della Marina reale norvegese presso le strutture Nato.

L'Ares "contribuirà all'attuazione di cambiamenti istituzionali nella catena di comando delle forze armate ucraine, sosterrà la trasformazione dell'esercito e ne migliorerà l'efficacia".

# FINEDI

COMMUNICATION ADVISORS

## DAI UN NUOVO LOOK AL TUO BUSINESS!

### DALLA TRANSIZIONE ALLA TRASFORMAZIONE

Guidiamo le aziende attraverso le fasi di comunicazione complesse e critiche, le assistiamo nell'implementazione delle loro decisioni. Forniamo inoltre servizi di consulenza guidando i nostri clienti nelle fasi critiche di implementazione, integrazione, comunicazione strategica e gestione dell'identità aziendale.



www.finedisrl.it

**RISULTATI POSITIVI PER IL PROGRAMMA DELLA MINISTRA LOCATELLI**

# Disabilità, la svolta Il "Progetto di Vita" e l'addio alla burocrazia

di ANGELO VITALE

**N**on c'è la retorica a segnare il passo della nuova stagione delle politiche sulla disabilità in Italia. Nel primo bilancio dell'Autorità Garante per i diritti delle persone con disabilità, presentato alla Camera dal presidente Maurizio Borgo, i numeri danno una fotografia nitida. In passato, interventi frammentati e puramente assistenziali; oggi, l'avvio di un percorso strutturale che punta a cambiare il dna del welfare nazionale. Al centro di questa trasformazione c'è il "Progetto di Vita", un modello che sta dimostrando, dati alla mano, che la strada intrapresa è quella corretta, pur non nascondendo le profonde ferite di un sistema che deve ancora essere sanato.

Il dato più concreto è la riduzione del carico burocratico. Nelle zone dove la sperimentazione è entrata nella fase operativa, si registra una contrazione del 30% dei tempi amministrativi necessari per l'accesso ai servizi. Non si tratta di una semplice accelerazione procedurale, ma del risultato della "Valutazione Multidimensionale Unica". Questo strumento ha eliminato la necessità per le famiglie di sottoporsi a ripetuti accertamenti presso enti diversi (Inps, Asl, uffici comunali), accorpando in un unico momento la definizione dei bisogni bio-psico-sociali della persona. In termini pratici, nelle province pilota, il tempo che intercorre tra la domanda dell'utente e l'approvazione delle prestazioni si è ridotto mediamente di un terzo, permettendo alle famiglie di ottenere supporto effettivo circa due o tre mesi prima rispetto al vecchio sistema.

La ministra per le Disabilità, Alessandra Locatelli, ha ribadito come la sostanza della riforma risieda nel superamento della visione medica della disabilità. L'investimento di circa 350 milioni di euro stanziati per il 2026 (tra fondi Pnr e bilancio ordinario) serve a finanziare il cosiddetto "Budget di Salute". È la traduzione economica della libertà di scelta. Le risorse non vengono più erogate a pioggia su servizi standardizzati, ma seguono il progetto individuale, permettendo alla persona di modulare l'assistenza in base alle proprie reali necessità di vita indipendente, lavoro o formazione.

Il percorso non è più una teoria confinata negli uffici ministeriali ma una realtà geografica in espansione. La sperimentazione è partita ufficialmente nel 2025 in nove province pilota: Brescia, Catanzaro, Firenze, Forlì-Cesena, Frosinone, Perugia, Salerno, Taranto e Trieste. I risultati ottenuti in questi laboratori territoriali hanno permesso, nel corso degli ultimi mesi, di avviare il secondo step: l'estensione del monitoraggio ad altre 49 aree, portando a 58 le province coinvolte. Questo ampliamento è fondamentale per verificare la tenuta del "Progetto di Vita" su grandi numeri di utenza, con l'obiettivo dichiarato di coprire l'intero territorio nazionale (107 provin-



(© Ansa)

ce) entro l'inizio del 2027.

Tuttavia, il report presentato a Montecitorio non è privo di note critiche. Nel corso del 2025, l'Autorità ha gestito oltre 1.300 segnalazioni dirette da parte dei cittadini. Un volume che testimonia quanto il rapporto tra Stato e persone con disabilità sia stato, per anni, logorante da inadempienze croniche. Borgo ha definito l'Autorità un'"avanguardia costituzionale", una figura ponte necessaria per passare dalla garanzia formale alla tutela effettiva.

Il settore scolastico, l'ambito più critico. Il dato sulla discontinuità didattica è impietoso. Il 57% degli alunni con disabilità subisce ogni anno il cambio dell'insegnante di sostegno. Un paradosso che colpisce il cuore dell'iniziativa proprio nella sua fase embrionale. Se la legge promette stabilità, la realtà delle aule parla ancora di una precarietà che isola lo studente e sovraccarica le famiglie. Un altro punto di sofferenza, l'uniformità territoriale. Persiste il rischio di un'Italia a due velocità. Il Garante ha ribadito l'urgenza di definire in modo univoco i Leps, i Livelli Essenziali delle Prestazioni Variabili, per evitare che i diritti diventino variabili legate alla residenza geografica.

Con l'Autorità, strumenti di interven-

to rapido che stanno iniziando a produrre risultati tangibili. L'uso dell'"accomodamento ragionevole" ha permesso di risolvere controversie in tempi brevi, garantendo ad esempio il diritto allo smart working o l'accessibilità reale ai percorsi universitari. Non concessioni ma l'applicazione di un principio giuridico che impone alle istituzioni di adattarsi alle necessità del singolo. Un segnale di rigore anche dalle attività di controllo, con i Nas dei Carabinieri per il monitoraggio delle strutture di accoglienza.

La strada è tracciata. Il "Progetto di Vita" non è più una sperimentazione teorica ma una realtà che sta iniziando a produrre i primi risparmi di tempo e guadagni in termini di autonomia. L'obiettivo della copertura totale entro il 2027 è ambizioso ma raggiungibile, a patto che il finanziamento del "Budget di Salute" diventi strutturale e che si affronti il tema dei caregiver familiari. Il bilancio dell'Autorità Garante ci dice che l'Italia ha finalmente smesso di guardare alla disabilità solo come a un costo, iniziando a considerarla come un investimento sui diritti civili. La sostanza del percorso è solida. Ora spetta alla continuità amministrativa trasformare queste policy in una normalità quotidiana per milioni di italiani.

**L'APPROVAZIONE ALLA CAMERA**

## IL DDL AGROALIMENTARE È LEGGE: PIÙ TRASPARENZA PER IL MADE IN ITALY



di MARCO MONTINI

**I**n questi tempi così complessi per il settore primario, una buona notizia per gli agricoltori italiani. Il Ddl "Tutela Agroalimentare" è legge. La Camera ha approvato mercoledì il testo che punta a garantire più trasparenza e sicurezza ai prodotti alimentari. Fortemente voluto dal Ministro dell'Agricoltura, Francesco Lollobrigida, e che ha visto un lavoro congiunto con il ministro Nordio, rappresenta un'azione tangibile a tutela del sistema agroalimentare nostrano, "per consentire alle imprese che operano correttamente di competere in un mercato leale, in cui i cittadini possano avere fiducia in ciò che acquistano, e in cui il valore del Made in Italy sia protetto e valorizzato in ogni fase della filiera", spiegano dal Masaf. Il testo di legge rafforza la trasparenza e la tracciabilità dei prodotti lungo la filiera per fornire informazioni quanto più esaustive possibili al cittadino anche a tutela della salute. Vengono inseriti nel Codice penale meccanismi di deterrenza con l'introduzione di due reati e l'aggravante: la Frode alimentare per punire chi commercializza alimenti o bevande che, a sua conoscenza, non sono genuine o che provengano da luoghi diversi rispetto a quelli indicati. E il Commercio di alimenti con segni mendaci per punire chi utilizza segni distintivi o indicazioni per indurre in errore il compratore sulla qualità o quantità degli alimenti. Il dispositivo inoltre, prevede una serie di importanti novità: specifiche sulla protezione delle Indicazioni geografiche e l'introduzione dell'obbligo per l'autorità giudiziaria di distribuire i prodotti sequestrati. Viene istituita la "Cabina di regia per i controlli amministrativi", presieduta dal Masaf che vede la partecipazione, ai più alti livelli, delle istituzioni deputate ai controlli. Per quanto riguarda la pesca, viene riformato il sistema sanzionatorio con l'obiettivo di riordinare e accorpate le norme per renderlo più efficace e proporzionato riparametrando l'ammontare della sanzione alla quantità del pescato e alla gravità dell'impatto ambientale procurato. "Questa legge - spiega Lollobrigida - ci permette di migliorare la trasparenza, tutelare al meglio la salute dei cittadini e combattere i reati nell'agroalimentare, non solo con sanzioni aumentate e commisurate ai rischi, ma anche mettendo in condizione le nostre forze dell'ordine di fare ancora meglio il loro lavoro". Positive le reazioni dal mondo istituzionale ed associativo. "Un passo importante su temi centrali come tracciabilità e trasparenza, a vantaggio delle filiere che rappresentano l'eccellenza del Made in Italy", dichiarano il presidente di Ismea Livio Proietti e il direttore generale Sergio Marchi. "Un grande passo in avanti per la tutela dei nostri prodotti alimentari", la riflessione del Presidente di Agci Agroalimentare, Antonello Capua. Pure la Fai Cisl valuta positivamente il via libera: "In attesa di conoscere nei dettagli le nuove norme - commenta il Reggente nazionale Antonio Castellucci - l'introduzione di strumenti più efficaci contro frodi e concorrenza sleale non può che riscontrare il favore di chi si batte in prima linea, sui tavoli istituzionali, contrattuali e sui territori, per affermare il valore del lavoro agroalimentare". Per il presidente Copagri Tommaso Battista: "Gli illeciti nel comparto agroalimentare rappresentano da sempre uno dei talloni d'Achille per la redditività del Primario: avere finalmente a disposizione un quadro chiaro e determinato di sanzioni è positivo".

DALLE DENUNCE ALLE DIMISSIONI DI UNO DEI FAVORITI

# Eric Swalwell, sospesa la candidatura a governatore della California

di CINZIA ROLLI

Il deputato democratico Eric Swalwell ha annunciato le sue dimissioni dal Congresso degli Stati Uniti, effettive dal 14 aprile 2026.

La decisione segue una serie di gravi accuse di violenza sessuale che hanno travolto anche la sua campagna elettorale per la carica di governatore della California. La donna, principale accusatrice, ha lavorato per Swalwell per quasi due anni.

Ha dichiarato che l'episodio più grave si è verificato nell'aprile del 2024 quando sostiene sia stata aggredita sessualmente dopo un gala di beneficenza a New York. La donna riferisce di aver bevuto molto insieme a Swalwell, fino a notte inoltrata, e di avere quindi solo ricordi frammentati dell'accaduto. Ricorda però di essere stata nella sua stanza d'albergo, che lo avrebbe respinto più volte e che gli avrebbe detto di "no" a più riprese mentre lui invece imponevano la sua volontà con decisione. "Una volta mi sono svegliata durante il fatto e gli ho persino detto di fermarsi ad un certo punto" ha scritto in un messaggio ad un'amica giorni dopo il rapporto sessuale.

La donna riferisce di essersi destata la mattina seguente disorientata, con sanguinamento vaginale e lividi e di aver immaginato di essere stata aggredita. Poche settimane prima che le accuse formali diventassero di dominio pubblico l'avvocato di Swalwell ha inviato diffide legali a diversi utenti social e attivisti politici che stavano diffondendo voci online su presunti comportamenti inappropriati o aggressioni di natura sessuale da parte del deputato democratico.

Si avvertivano i destinatari che avrebbero dovuto affrontare cause per diffamazione multimilionarie se non avesse-



## La donna, principale accusatrice, ha lavorato per Swalwell per quasi due anni

ro rimosso i post. Non solo. Voci diffuse sostengono che Swalwell facesse firmare alle sue collaboratrici accordi di riservatezza (NDA - Non-Disclosure Agreements) per coprire presunti abusi. Egli avrebbe imposto la firma di accordi di segretezza alle impiegate solo dopo specifici "inci-

denti" o comportamenti inappropriati per impedire loro di parlare. Una sorta di pressione psicologica con l'avvertimento che violare l'NDA avrebbe comportato conseguenze finanziarie devastanti e la fine della loro carriera politica. La donna che ha accusato il democratico ha riferito di aver iniziato a lavorare per la sua campagna presidenziale del 2019 dopo la laurea e di essere stata assunta successivamente nell'ufficio del distretto di Castro Valley.

Nel giro di poco tempo ha iniziato a ricevere foto esplicite da parte del suo capo e richieste di scatti di nudo. Immagini che ha dichiarato di aver fornito in parte per non farlo arrabbiare. Racconta che

Swalwell ha cercato di baciarla in auto dopo un evento a San Francisco e alcune settimane dopo tale tentativo di aver ricevuto una richiesta di sesso orale in un parcheggio.

La donna riferisce anche di aver bevuto prima di incontrare Swalwell in una sera di settembre a Pleasanton e di aver continuato a ubriacarsi su insistenza dello stesso anche dopo. Si è poi svegliata nuda nel letto di un albergo. Ha detto di poter percepire gli effetti e le sensazioni del rapporto sessuale avuto ma di non ricordare di aver acconsentito. Ha anche aggiunto di rammentare Swalwell che le succhiava le dita dei piedi e di esserne disgustata. La mattina seguente il deputato si comportava con differenza e al lavoro era molto distante.

La donna ha dichiarato inoltre: "Non avrei mai pensato che qualcuno mi avrebbe creduto, per quanto lui fosse potente. Sapevo che qualsiasi indagine della polizia sarebbe stata resa pubblica. E io continuavo a proteggere me stessa e in qualche modo anche lui".

Swalwell ha ricusato con forza le accuse definendo le voci su di lui false e scandalose e nega di aver richiesto la firma di accordi confidenziali alle sue collaboratrici. Ha quindi dichiarato di non aver intrattenuto relazioni sessuali con stagiste o donne dello staff. Eric Swalwell è sposato con Brittany Watts, professionista nel settore dell'ospitalità, ed ha tre figli piccoli. I suoi rivali, tra cui l'ex deputata Katie Porter e l'ex sindaco di Los Angeles Antonio Villaraigosa, lo hanno attaccato duramente.

Con l'uscita di scena di Swalwell, la battaglia si sposta ora dalle aule della politica a quelle dei tribunali. E i democratici devono trovare un sostituto capace di raccogliere la sua eredità elettorale ma senza il peso dello scandalo.

**IN PIEMONTE 34 CENTRI SENZA BAMBINI SOTTO I TRE ANNI. DAL 2008 A OGGI IL PAESE HA PERSO QUASI 197MILA NATI L'ANNO**

## Borghi privi di culle: oltre 340 comuni senza nascite

di PRISCILLA RUCCO

I dati Istat 2023 mostrano un Paese che ha smesso di far nascere bambini. In quell'anno ben preciso sono venuti al mondo circa 379 mila neonati, l'ennesimo minimo storico da quando la serie negativa è iniziata nel lontano 2013. Rispetto al 2022 il calo ammonta a 14 mila nati, il 3,6% in meno. Il confronto con il 2008 rivela, però, la portata reale della crisi: quindici anni fa si superavano i 576mila nati, e da allora il Paese ha accumulato una perdita di quasi 197 mila nascite all'anno, più di un terzo del totale. Un declino rapido che ha abbassato il tasso di natalità dall'allora 9,7 all'attuale 6,4 nati ogni mille abitanti. Il 2024 ha segnato un ulteriore calo: le nascite sono scese a poco meno di 370 mila, e il numero medio di figli per donna ha toccato il nuovo minimo storico di 1,18. I dati provvisori del 2025 non permettono di intravedere inversioni: nei primi sette mesi le nascite sono ulte-



riormente calate di un ulteriore 6,3%. Dentro questi dati si cela però una crisi ancor più silenziosa e dannosa: quella dei piccoli comuni, soprattutto montani e collinari, dove la denatalità non si limita ad essere soltanto una statistica, ma la sentenza di una estinzione lenta di intere comunità. Secondo le stime elaborate su dati Istat, nel 2023 oltre 340 comuni italiani - su quasi 7.900 totali - non hanno registrato nemmeno una nascita. Nel 2019 erano già 328: in quattro anni il fenomeno si è allargato a macchia d'olio, confermando una progressione che gli incentivi

pubblici non hanno ancora saputo invertire. A fine 2023 ben 34 comuni della regione Piemonte non contavano bambini con meno di tre anni, il numero più alto tra tutte le regioni italiane. Già nel 2022 circa 125 comuni piemontesi non avevano registrato alcuna nascita nell'intero anno. Alcuni come Serole in provincia di Asti, Malvicino nell'Alessandrino, Marmora nel Cuneese e Cervatto nel Vercellese non vedevano nuovi nati da oltre otto anni: una siccità demografica che racconta una storia passata di bambini che stanno diventando nuovi adulti, senza alcun cambio generazionale. Ad esempio Olivola, paesino di 108 anime nel cuore del Monferrato, è uno dei casi più emblematici: non si registrano nascite da tre anni. In paese vivono appena due bambini sotto i dieci anni in un borgo che vent'anni fa superava i 130 residenti. Noasca, nel Canavese torinese, non vede un nato dal 2015: in poco più di due decenni la sua popolazione è crollata da 202 a 108 abitanti. È il risultato

che i demografi chiamano "trappola demografica": meno giovani generano meno nascite, che riducono i giovani futuri, in un avvitamento difficile da spezzare senza interventi esterni. In questi luoghi la denatalità è prima di tutto effetto e poi causa. Le scuole chiudono per mancanza di alunni; i medici di base faticano a essere reperiti ed assegnati; i servizi migrano verso i centri che possano offrire maggiori servizi e comodità. L'isolamento geografico in questa maniera scoraggia le giovani coppie dall'insediarsi nei borghi e nei paesi troppo piccoli, e chi nasce in questi luoghi spesso si trasferisce per lavoro o studio, raramente tornando e mettendo su famiglia. Sarebbe riduttivo limitare la crisi alle sole comunità montane. La denatalità italiana affonda radici in fattori decisamente strutturali: l'età crescente delle madri al primo figlio - 31,7 anni nel 2023, contro i 28 del 1995, fino a toccare i 40 anni degli ultimi anni - la precarietà occupazionale, i costi abitativi elevati, la caren-

za di asili e nidi nelle aree interne. Nel 2024 il Mezzogiorno, tradizionalmente più fertile, ha segnato il calo più marcato per i nati di primo ordine: -4,3%. La Sardegna, con 0,91 figli per donna, detiene il primato negativo nazionale di fecondità, mentre la Provincia autonoma di Bolzano resta l'unica eccezione positiva con 1,51 figli per donna. Le risorse mobilitate fin qui - dall'assegno unico ai fondi Pnrr per gli asili nido, dagli incentivi fiscali per chi si trasferisce nei piccoli paesi alle cooperative di comunità - non hanno ancora invertito la tendenza. Secondo l'Unecem, occorre agire su più fronti in modo coordinato: servizi di prossimità, connettività digitale, trasporti adeguati, e politiche che rendano davvero praticabile scegliere di crescere una famiglia lontano dai grandi centri. La ripopolazione dei piccoli centri e la denatalità sono ardue sfide delle attuali generazioni che riguardano l'intera nazione, non soltanto le valli dove il silenzio è ormai la colonna sonora di troppe stagioni.

# SiliconDev AKA

**L'eccellenza che prende forma  
nel codice.**

Portiamo le tecnologie del domani nei processi di oggi. Dalla potenza del Machine Learning alla trasparenza della Blockchain, fino alle frontiere dell'IoT e dell'Edge Computing, SiliconDev AKA trasforma l'innovazione astratta in soluzioni pragmatiche.

Un esempio? Il chatbot AI che oggi guida i turisti su Italia.it.



## INNOVAZIONE NELLA MEDICINA DEL DOLORE

# La nuova frontiera della terapia del dolore è in Veneto: all'Istituto Flebologico Italiano debutta la T-Therapy

**I**l dolore cronico rappresenta oggi una delle sfide sanitarie più complesse in Italia, coinvolgendo circa 13 milioni di persone. Non si tratta solo di un sintomo, ma di una condizione che impatta profondamente sulla qualità della vita, limitando le attività quotidiane, le relazioni sociali e il benessere psicofisico. In questo scenario, la ricerca scientifica punta con decisione verso soluzioni che possano coniugare efficacia clinica e approccio non invasivo.

In Veneto, un importante traguardo in questo ambito è segnato dall'introduzione della T-Therapy® presso l'Istituto Flebologico Italiano (IFI) di Padova. Sviluppata in Svizzera e progettata specificamente per il trattamento delle patologie del sistema muscoloscheletrico, questa tecnologia si presenta come una nuova frontiera per chi ricerca sollievo dal dolore senza ricorrere, ove possibile, a terapie farmacologiche sistemiche o interventi invasivi.

Il Professor Dimitrios Kontothanassis, Direttore Sanitario dell'IFI e specialista in chirurgia generale e vascolare, sottolinea il valore di questa innovazione: "Siamo di fronte a una tecnologia medica certificata che definirei straordinaria per la sua capacità di intervenire in modo significativo sulla percezione del dolore. Il dato clinico più rilevante è la rapidità d'azione: i protocolli applicativi permettono, in molti casi, una riduzione della sintomatologia già entro i primi



## Un approccio terapeutico precoce è fondamentale per prevenire l'immobilità

trenta secondi dal posizionamento del dispositivo".

Il meccanismo d'azione della T-Therapy® si basa sull'applicazione di magneti statici ad alta intensità, certificati secondo il

Regolamento (UE) 2017/745 (MDR). Nonostante la semplicità della somministrazione — che non prevede aghi, infiltrazioni o anestesia — la procedura richiede un'elevata competenza tecni-

ca. "L'efficacia del trattamento è strettamente legata alla precisione dell'applicazione", spiega il Professor Kontothanassis. "Per questo motivo, presso la nostra struttura, la terapia viene eseguita esclusivamente da personale sanitario altamente specializzato e certificato, garantendo così il massimo rigore scientifico e la sicurezza del paziente".

Le indicazioni cliniche della T-Therapy® sono estremamente vaste e coprono oltre 40 diverse patologie. Tra le condizioni

trattate con successo figurano:

Colonna vertebrale: Ernie discali, protrusioni, cervicalgie e lombalgie.

Articolazioni: Gonartrosi (ginocchio), coxartrosi (anca) e periartrite scapolo-omerale. Per le infiammazioni localizzate: Fascite plantare, epicondilite e tendiniti.

La terapia si rivela una soluzione preziosa sia per il dolore acuto che per quello cronico, specialmente laddove i trattamenti farmacologici tradizionali non siano risultati risolutivi o siano controindicati a causa dell'età o delle condizioni cliniche generali del paziente. "Siamo onorati di essere stati i primi in Veneto a rendere disponibile questa tecnologia all'avanguardia", aggiunge il Direttore. "È un impegno che portiamo avanti per offrire ai nostri pazienti percorsi di cura sempre più personalizzati e rispettosi dell'integrità dell'organismo".

Un approccio terapeutico precoce è fondamentale per prevenire l'immobilità e il cronicizzarsi della sofferenza. La qualità della vita, del resto, non dipende solo dai progressi della medicina, ma anche dalla capacità del sistema sociale e sanitario di integrare innovazioni capaci di ripristinare il benessere della persona. Con l'arrivo della T-Therapy® all'IFI di Padova, il trattamento del dolore compie un passo concreto verso una medicina sempre più centrata sull'efficacia immediata e sulla qualità della vita del paziente.

## LA FILIPPICA

di ALBERTO FILIPPI



# Commissione d'inchiesta sul Covid: il Paese sequestrato

**M**entre l'Italia moriva, qualcuno chiedeva la percentuale. È questo, nella sua brutalità, il quadro che sta emergendo dalle audizioni della Commissione parlamentare d'inchiesta sul Covid. Due imprenditori hanno testimoniato davanti ai commissari descrivendo un presunto sistema costruito attorno agli appalti per la fornitura di mascherine nei mesi più drammatici dell'emergenza sanitaria. Al centro delle deposizioni c'è l'avvocato Luca Di Donna, indicato come vicino allo studio legale del presidente del Consiglio in carica Giuseppe Conte, che si sarebbe proposto come facilitatore con la struttura commissariale di Domenico Arcuri in cambio di una percentuale sugli affari. I numeri fanno impressione. Secondo la deposizione dell'imprenditore Giovanni Buini, in una riunione del 30 aprile 2020 gli sarebbe stata proposta una "commissione" di sessanta milioni di euro

su una fornitura da centosessanta milioni di mascherine. L'imprenditore Dario Bianchi ha invece riferito di una richiesta pari al dieci per cento del fatturato, da lui giudicata abnorme e ingiustificata. Entrambi dissero no. E dopo quel rifiuto, le loro aziende avrebbero subito una serie di ispezioni, controlli e sequestri. Buini ha dichiarato senza mezzi termini: quella era palesemente una tangente, non voleva esporsi a un rischio penale. Non basta. La Commissione ha portato alla luce anche una maxi-commessa da oltre un miliardo di euro per mascherine acquistate da consorzi cinesi poco noti tra marzo e aprile 2020, molte delle quali si sono poi rivelate non conformi agli standard europei e in alcuni casi potenzialmente pericolose per la salute. Centinaia di milioni di euro di dispositivi presentavano gravi carenze nella filtrazione, affidati senza controlli preventivi adeguati sulla qualità dei fornitori. Medici e infermieri in prima

linea, che rischiavano la vita ogni giorno, si proteggevano con carta straccia pagata a peso d'oro. La domanda che si pone da sé è semplice, e brucia: dov'erano in questi anni i grandi inquisitori del giornalismo italiano? Dov'erano le prime pagine, i titoli in grassetto, i servizi di punta? Dov'era Sigfrido Ranucci, così instancabile nel setacciare ogni angolo buio del centrodestra, così pronto a trasformare un sospetto in uno scoop e uno scoop in una condanna mediatica? Report non ha trovato il tempo, evidentemente, per occuparsi di tangenti sulle mascherine, di miliardi sperperati, di morti tra le corsie. Troppo impegnato, forse, a custodire la reputazione di chi non si tocca. Eppure negli stessi anni abbiamo assistito a richieste di dimissioni urlate per una relazione sentimentale ritenuta inopportuna, per una quota societaria, per un mutuo sospetto. Si trattava, quando andava bene, di conflitti di interesse. Qui

parliamo di altro. Parliamo di tangenti mentre la gente moriva intubata. Parliamo di miliardi sperperati in vaccini poi scaduti nei sottoscala degli ospedali. Parliamo di banche a rotelle e di un paese messo sotto sequestro — sanitario, economico, civile — da chi avrebbe dovuto proteggerlo. Conte ha negato ogni coinvolgimento. Le indagini giudiziarie fanno il loro corso, o non lo fanno. Ma la Politica — quella con la P maiuscola, quella che risponde ai cittadini e non alle correnti — ha fatto il suo dovere istituendo questa Commissione. E la verità, deposizione dopo deposizione, sta venendo a galla. Un paese che vuole guardarsi allo specchio non può scegliere quali scandali vedere e quali ignorare. Non si può chiedere la testa di un ministro per un fidanzato scomodo e tacere su chi chiedeva percentuali mentre i camion militari portavano via le bare. Il silenzio, a quel punto, non è più informazione. È complicità.



di NICOLA SANTINI

**S**u Canale 5, in prima serata, è sbarcata la nuova attesa stagione de "I Cesaroni - Il ritorno", una coproduzione RTI-Publispei, prodotta da Verdiana Bixio e scritta da Giulio Calvani, Federico Favot e Francesca Primavera. La serie, il cui esordio lunedì scorso ha ottenuto un grande successo in termini d'ascolti, superando il 22% di share, è composta da dodici episodi ambientati nel quartiere romano della Garbatella. A dirigere le nuove puntate, Claudio Amendola,

**La nuova stagione riparte dalla Garbatella e supera il 22 per cento di share**

che resta anche il protagonista principale nelle vesti di Giulio Cesaroni, un uomo che continua a dedicarsi alla famiglia, gestendo con impegno la casa e mantenendo vivi i legami con gli amici di sempre, come Stefania (Elida Alvigini) e Walter Masetti (Ludovico Fremont). L'Identità ha incontrato Amendola in occasione della presentazione di lancio, avvenuta al Teatro Palladium di Roma, dove l'amatissimo attore e regista ha risposto con la proverbiale generosità e schiettezza.

**Claudio, com'è nato il ritorno de I Cesaroni in televisione?**

L'idea è partita da un mio caro amico, Alessandro Vanza, che era rimasto molto colpito da una letterina scritta da un bambino a Babbo Natale, in cui chiedeva una setti-

**INTERVISTA A CLAUDIO AMENDOLA**

# I Cesaroni riaprono casa e ritrovano il pubblico affezionato del lunedì

ma stagione de I Cesaroni. Anche per strada tantissime persone mi facevano la stessa richiesta. È stata un'emozione fortissima. Insieme a Francesca Primavera, Verdiana Bixio e agli autori abbiamo deciso di riportare in scena questa famiglia un po' fuori dagli schemi.

**Il grande assente di questi nuovi episodi è Antonello Fassari, scomparso lo scorso anno...**

Quando penso ad Antonello non riesco a trattenere le lacrime, ma sono lacrime piene di gioia sincera, perché sento che in qualche modo è ancora con noi, pronto davanti alla TV prima dell'inizio di ogni puntata. Sul ciak avevamo scritto "ciao Antonello": ogni scena girata era come un saluto, un abbraccio, un ricordo bellissimo. Il dolore per la sua perdita è stato in parte lenito dall'affetto che

ho ricevuto durante le riprese.

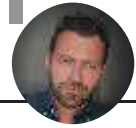
**Qual è l'obiettivo di queste nuove puntate?**

Spero di coinvolgere anche un pubblico nuovo, grazie soprattutto alle piattaforme streaming. Pur essendo ambientata a Roma, la serie è riuscita a farsi riconoscere sia al Nord che al Sud.

**Sono passati dodici anni dall'ultima stagione e la società è cambiata molto...**

La società e la città sono sicuramente cambiate, ma per rispettare le aspettative del pubblico abbiamo voluto mantenere i personaggi il più possibile fedeli a sé stessi. Penso, ad esempio, alla tecnologia, che allora era meno invasiva. Nonostante tutto, puntiamo su sentimenti universali e senza tempo, radicati nella famiglia.

## SENZA ZUCCHERI AGGIUNTI



di NICOLA SANTINI

**E**siste una piccola razza di persone che conosce soltanto due stagioni. La primavera della conquista e l'autunno isterico dell'abbandono. In mezzo, dove in teoria piazzerei la vita vera, cala una nebbia di pigrizia morale che fa rimpiangere perfino il citofono scassato. Finché devono prenderti, sono un prodigio di zelo. Scrivono, ricordano dettagli, che manco io ricorderei. Il tutto con l'agilità del contorsionista. Appena ti hanno ottenuto, si afflosciano come divani di seconda mano. Il presente, che sarebbe il luogo serio dei rapporti, per loro è una sala d'attesa da evitare. E infatti evitano.

Poi accade il miracolo al contrario. Li molli, oppure smetti di offrirgli il privilegio della tua attenzione, e tornano vivi. Messaggi, premure, trasalimenti, parole grosse sono nel menù del giorno. All'improvviso scoprono la tua importanza e perfino la tua rarità. Che tenerezza. Che commedia da dopolavoro. Non gli manchi tu. Gli manca il controllo. Gli manca il possesso. O la certezza di averti lì, fermo, disponibile, pronto a sorbirti la loro lunga assenza vestita da carattere.

La parte più offensiva sta nell'interregno, quel tratto molle governato dal presente che loro trattano come una scocciatura amministrativa. È lì che ti fanno pentire di averli fatti entrare. Non per il dolore, che almeno ha una sua nobiltà, ma per l'irritazione. Per quella sensazione sordida di aver concesso posto a un dilettante del sentimento, bravissimo nel prologo e scadente nel resto.

### FUORISALONE

#### Un Soffio al Rosa Grand Milano

Per la Giornata del Made in Italy, il Rosa Grand Milano ospita "Soffio. Un respiro leggero" di Paola Paronetto. Nella library del Grand Lounge & Bar, fino al 15 maggio, "Soffio", scultura che evoca un soffione sospeso, accanto alle serie Bulbo, Trofeo e Fide. L'iniziativa rientra nel progetto "La Grande Bellezza - The Dream Factory" promosso da Starhotels con Fondazione Cologni e Gruppo Editoriale.

#### Hotpoint in piazza

Dal 21 al 26 aprile, in occasione del Fuorisalone 2026, Hotpoint Ariston anima Piazza Lombardia con un food truck-showroom dedicato alla nuova gamma Built-in Home Suite. Lo spazio ospiterà show cooking dal vivo con la chef Manuela Costantini, laboratori per bambini e incontri con l'influencer Giulia Malesani. Un'iniziativa pensata per avvicinare il pubblico a un'idea di casa in cui tecnologia, design e convivialità trovano un punto d'incontro.

### MUSICA

## Diletta Fosso con Belli/e sul podio di NYCanta

di ANGELINA DE SANTIS

**S'** intitola "Belli/e", il nuovo singolo di Diletta Fosso, disponibile in digitale per l'etichetta Giotto. L'Identità ha incontrato la cantautrice e violoncellista seconda classificata all'ultima edizione del festival NYCanta. **Come è nato "Belli/e"?** Vedo amiche che si sentono brutte perché non assomigliano ai loro selfie con il filtro, ed è una follia. "Belli/e" è nata da questo cortocircuito quotidiano: da una parte il feed perfetto, tutto gloss e outfit da copertina; dall'altra la vita reale, anche di chi, come me, sta in pigiama sul divano con le occhiaie. Ho voluto far sentire che la bellezza brilla anche nei



difetti; e quando canto "come il profumo della terra quando piove", parlo di una bellezza che non ha bisogno di like per esistere. Nessun algoritmo ha mai saputo riconoscere il bello che hai negli occhi. **Come nasce la tua passione per la musica?**

La musica è sempre stata in casa mia: mia mamma ha studiato musical, mio papà composizione. Ho iniziato violoncello a 4 anni; uno strumento con un suono caldo che mi ha insegnato ad ascoltare. Poi un episodio di cyberbullismo mi ha spinto a trasformare il dolore in canzoni. A 13 anni sono nati i miei primi brani e da lì non mi sono più fermata. **Sogni nel cassetto?** Il mio sogno più grande resta vivere di musica, non ho un piano b. Amo scrivere racconti e poesie, e sogno di scrivere un musical. Soprattutto voglio continuare ad usare le mie note come megafono per le cause che mi stanno a cuore.

## Spopolamento anche in Ue: nel 2100 saremo 53 milioni in meno

di CLAUDIA MARI

**S**ecundo le più recenti stime demografiche di Eurostat, la popolazione dell'Unione Europea è destinata a diminuire in modo significativo. Tra il 2025 e il 2100 si prevede infatti un calo dell'11,7%, pari a circa 53 milioni di abitanti in meno. Nel 2025, la popolazione europea era stimata intorno ai 451,8 milioni di persone, dopo una ripresa iniziata nel 2022 che ha compensato la

flessione registrata a causa della pandemia. Le proiezioni indicano che la crescita continuerà ancora per un breve periodo: nei prossimi anni il numero di abitanti dovrebbe aumentare leggermente, raggiungendo un picco di 453,3 milioni nel 2029. Poi però, la tendenza si invertirà, con un progressivo declino demografico che porterà la popolazione a scendere fino a 398,8 milioni entro fine secolo.



(© Imagoeconomica)

**l**identità

Quotidiano  
Indipendente

**Redazione**  
via Cortellazzo, 13  
00195 Roma  
Redazione@lidentita.it

**Direttore responsabile**  
Adolfo Spezzaferro

**Condirettore**  
Giuseppe Ariola

**Caporedattore**  
Eleonora Ciaffoloni

**Scrivono per noi**  
Alessandro Butticé,  
Nicola Santini,  
Laura Tecce,  
Giuseppe Tiani

**Società Editrice**  
Giornalisti Europei Soc. Coop.  
Via Teulada, 52 - 00195 Roma  
giornalisticuropei@legalmail.it

**L'identità**  
Testata registrata al Tribunale  
di Roma al n° 224 del 7 dicembre 2016,  
già Giornalisti Europei

**Pubblicità Legale**  
INTEL MEDIA PUBBLICITA' Srl  
Via S. Antonio, 28 - 76121 Barletta  
preventivi@intelmedia.it

**STAMPA**  
ARTI GRAFICHE ROMA S.R.L.  
Via Antonio Meucci, 27  
00012 Guidonia Montecelio (RM)

**DISTRIBUZIONE**  
TIRRENO PRESS spa  
Via Iozzia, 9 00131 Roma  
Spedizione in abbonamento postale  
D.L. 353/03

Chiuso in tipografia  
alle ore 21.00

[www.lidentita.it](http://www.lidentita.it)

Impresa beneficiaria per questa testata  
dei contributi diretti per l'editoria di cui  
al decreto legislativo 15 maggio 2017, n. 70.  
Impresa iscritta al ROC n° 27012.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.  
I contenuti di questo giornale  
sono protetti da copyright  
e non possono essere ripubblicati  
in nessuna forma, inclusa quella digitale,  
senza il consenso scritto  
della Società Editrice  
Giornalisti Europei Soc. Coop.

**SiliconDev Information Technology**

**Diamo voce alla tecnologia,  
diamo voce al tuo brand.**

Affianchiamo i protagonisti del settore  
TLC per semplificare la complessità  
tecnologica. Offriamo visione strategica  
e supporto operativo per dominare le  
sfide infrastrutturali e di rete,  
trasformando l'evoluzione tecnologica  
in opportunità di crescita concrete.

